

## CITTA' DI RIVOLI

Città Metropolitana di Torino

### ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

SINDACO – Andrea Tragaioli

ASSESSORE ALL'URBANISTICA - Benvenuta Reinero

SEGRETARIO COMUNALE – dottoressa Michelina Bonito

L'UFFICIO URBANISTICA –

architetto Antonio Graziani

PROGETTO:  
architetto giovanni alifredi  
OAT 4055  
B.ta Maretti  
10069 Villar Perosa (To)  
[g.alifredi@iperpiano.eu](mailto:g.alifredi@iperpiano.eu)

DELIBERA CONSILIARE DI ADOZIONE

DELIBERA CONSILIARE DI APPROVAZIONE

PROGETTO

# VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C

TITOLO ELABORATO

**RAPPORTO AMBIENTALE**

**ALLEGATO 7**

**Sintesi non Tecnica**

DATA

APRILE 2024



Sommario

SINTESI NON TECNICA..... 2

    Premessa ..... 3

    La conoscenza del territorio e ambiente di Rivoli ..... 3

    Rete ecologica locale..... 11

Coinvolgimento e partecipazione ..... 12

    Metodologia adottata nel percorso partecipativo ..... 13

    Svolgimento del percorso partecipativo..... 13

Mitigazione e compensazione ..... 16

Il Piano di Monitoraggio del Piano ..... 19

## Premessa

Per affrontare una Valutazione Ambientale Strategica, è importante recepire il concetto di sostenibilità in quanto sta diventando l'elemento centrale e il riferimento di un modello, nuovo in Italia, di pianificazione e programmazione. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione e in ultimo ma non meno importante rappresenta lo strumento per un maggiore coinvolgimento della società civile. In questo contesto generale, il recepimento della Direttiva 01/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, rappresenta una opportunità per dare un impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile. Un'occasione non semplice da cogliere, a cui si arriva attraverso il contributo, lo sforzo di tutti gli attori in gioco, a partire dalle Amministrazioni che hanno la responsabilità di decidere, ai cittadini, che hanno la responsabilità di adottare comportamenti coerenti in attuazione di quelle scelte.

Fino a oggi la Valutazione Ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente (compito della Valutazione di Impatto Ambientale).

La Direttiva 01/42/CE (VAS) estende l'ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

Pertanto la VAS è un procedimento che deve aiutare le Amministrazioni a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione vadano nella direzione corretta della sostenibilità ambientale, dove lo sviluppo sostenibile è inteso come:

“quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”.

(Il Rapporto Brundtland 1987)

In conclusione, è necessario mettere in evidenza come la Valutazione Ambientale Strategica non possa essere intesa come una validazione del Piano, il quale è frutto di altre scelte, di natura politica. Il campo di azione è infatti la verifica delle interferenze delle trasformazioni generate dal progetto di Piano con l'ambiente, considerato attraverso le sue componenti, e l'eventuale analisi di scenari alternativi. Quindi la Valutazione Ambientale Strategica non deve ricadere in una visione deterministica in cui le opzioni del piano sono conseguenza diretta dello stato ambientale, né in una visione in cui la valutazione ambientale viene utilizzata come mero corollario giustificatorio delle stesse.

## La conoscenza del territorio e ambiente di Rivoli

La Valutazione Ambientale di un Piano/Programma, così come previsto dalla normativa sulla VAS (già in questo anticipato dalla Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, art. 20), ha la finalità di verificare la coerenza dei nuovi strumenti di pianificazione con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali. Come accennato si intende estendere questa analisi anche a quei provvedimenti che singolarmente non sarebbero oggetto di questa verifica, ma che in un quadro di revisione generale del Piano è opportuno affrontare anche per un controllo delle trasformazioni in coerenza con l'obiettivo primario promosso dall'Amministrazione di tutela e valorizzazione del territorio naturale del Comune.

Questi studi, in primo luogo con finalità conoscitiva (raccolta e organizzazione dati, analisi delle varie componenti dell'ambiente naturale e no, rilievi), di tipo rappresentativo e descrittivo e infine di tipo analitico- progettuale, rappresentano un'opportunità, colta dall'Amministrazione, che supera le finalità espresse dalla norma. Infatti oltre alla rispondenza ai requisiti di legge ci si pone almeno altri due risultati:

Banca dati ambientale: il grande lavoro di raccolta e organizzazione dati, di rilievi, di analisi, supportato da un sistema geografico informatizzato (GIS) che permette un'associazione diretta tra dati alfanumerici e elementi territorialmente definiti, diventa una banca dati ambientale aggiornata e costantemente aggiornabile su cui

confluiscono tutti gli studi di settore o specifici che verranno compiuti sul territorio di Rivoli. In questo modo si acquisisce uno strumento conoscitivo che approfondirà la complessità del territorio, all'interno di un quadro generale di riferimento che manterrà una semplicità e velocità di utilizzo. Non solo, con questo strumento con poche risorse da impiegare per la trasposizione dei nuovi dati non si andranno a perdere tutte quelle informazioni, studi, rilievi, analisi che singoli i progetti affrontano, ma che inevitabilmente, concluso il procedimento, rimangono sepolti all'interno delle pratiche. E si potranno evitare repliche di questi studi, con risparmio di risorse, che inevitabilmente avvengono senza una raccolta ed organizzazione di questi dati.

Strumento di programmazione e di verifica compatibilità ambientale: questi studi individuando criteri di valutazione e requisiti non generici, ma territorialmente definiti, che ogni intervento significativo di trasformazione dell'uso del suolo deve avere, diventano uno strumento strategico sia per la programmazione degli interventi – iniziative dell'ente locale, in quanto è possibile prima una verifica di compatibilità ambientale in tempi rapidi e senza uso di risorse, sia per la verifica ed il controllo di iniziative non promosse dal Comune.

Affinché tali analisi territoriali rispondano ai requisiti di flessibilità e semplicità di gestione necessari allo scopo di ottenere quegli obiettivi sopra enunciati, in primo luogo si è predisposto un modello conoscitivo che scomponesse i vari e diversificati aspetti che formano l'ambiente.

L'ambiente è suddiviso in cinque diverse componenti: 1. assetto fisico, 2. assetto naturale, 3. assetto socio-economico, 4. assetto insediativo, 5. assetto paesistico. Di ogni componente ambientale sono ricercati ed analizzati con particolare attenzione alla territorializzazione di tali fenomeni: a) gli elementi strutturanti, b) gli elementi caratterizzanti, c) gli elementi di pregio - qualificanti, d) le criticità del sistema; e) elementi particolari oggetto di approfondimenti; f) le scelte di Piano, sono messi in relazione con alle singole componenti e valutate le compatibilità.

Nella pagina seguente si allega una tabella che rappresenta la griglia delle componenti e dei fattori considerati, all'interno della quale sono descritti sinteticamente i principali elementi che formano in modo sistemico gli elementi strutturali del territorio di Rivoli.

	ASSETTO FISICO	ASSETTO NATURALE	ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	ASSETTO INSEDIATIVO	ASSETTO PAESISTICO
ELEMENTI STRUTTURANTI	Caratteri geomorfologici Rete idrografica principale	Definizione delle macro aree Rete idrografica principale	Uso del suolo: insediato, agricolo, naturale Reti infrastrutturali di accesso	Asse ferroviario Strade extra urbane principali strade extraurbane importanti Edifici esistenti: produttivi, agricoli, civili	Geomorfologia Copertura: boschi, rocce, zone umide, urbano, prato, agromosaico
ELEMENTI CARATTERIZZANTI	Rete idrografica minore Argini esistenti Argini in progetto	Abitat faunistici Carta di uso del suolo Rete ecologica locale Reticolo idrografico minore	Attività economiche  Attività residenziali  Servizi	Asse ferroviario: sovrappassi, sottopassi, passaggi a livello  Gerarchia strade: principali, secondarie, locali, agricole  Tipologia edifici: industriali – artigianali, centro storico, di pregio, tradizionali, recenti multipiano, recenti max 2 pft	Tipologia delle coperture forestali  Elementi antropici (manufatti militari, invasi e dighe, impianti sciistici, edifici isolati, infrastrutture)  Edifici rilevanti
ELEMENTI QUALIFICANTI	Risorse	Patrimonio naturale Servizi ecosistemici	Servizi Polo commercio Attrezzature tempo libero e sport Zona industriale – artigianale	Edifici di pregio Centri e Nuclei Storici	Patrimonio storico architettonico, ecosistemi specifici, skyline,
ELEMENTI ED ASPETTI CRITICI	Dissesti idrogeologici Aree con substrato non idoneo all'edificazione (carta litotecnica)	Insedamenti Infrastrutture lineari: ferrovia e viabilità principale Infrastrutture industriali per la produzione di energia elettrica	Aree residenziali bloccate dalla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio	Aree urbane con carenza di infrastrutture Rete smaltimento reflui	Infrastrutture, impianti Bordi urbani Aree dismesse Aree produttive
COMPATIBILITA' DI PIANO					

All'interno dell'allegato 1 al rapporto ambientale sono presenti le tavole che illustrano le singole componenti. Di seguito si riporta uno stralcio delle tavole di compatibilità del piano per i cinque diversi assetti.

## L'assetto fisico

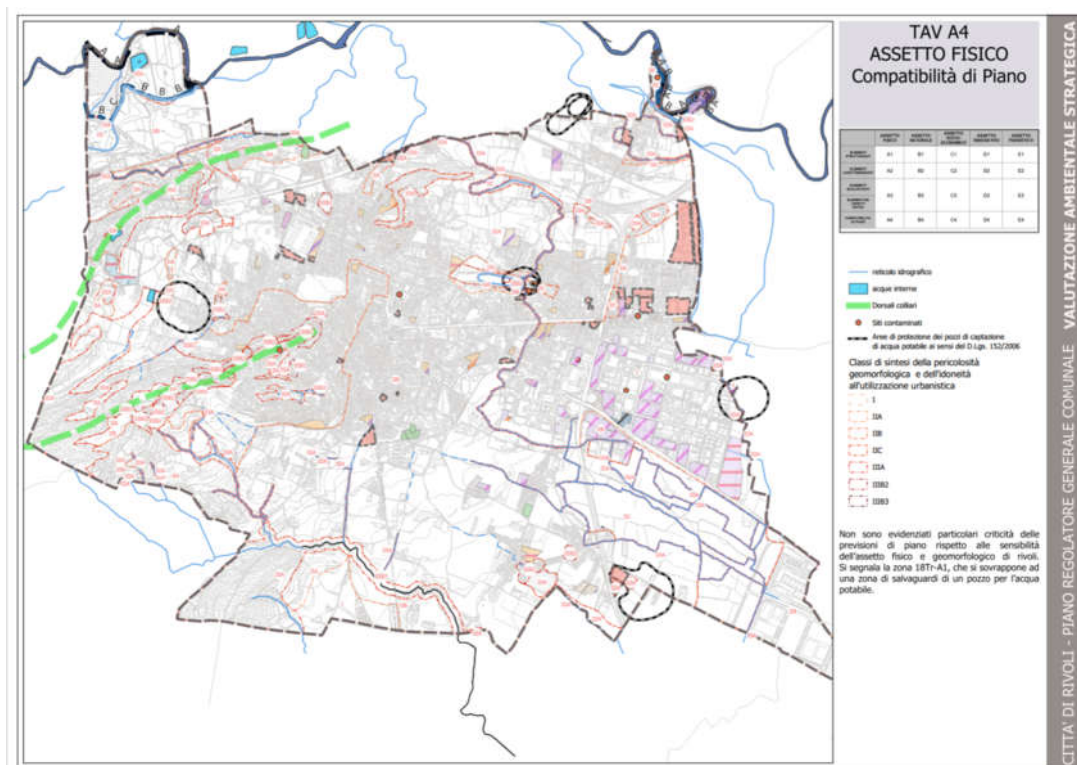
L'assetto fisico del territorio di Rivoli è caratterizzato dalla parte conclusiva delle due dorsali collinari di origine morenica e dai relativi depositi glaciali e dai depositi fluviali della Dora che interessano la pianura a est e la parte valliva posta a nord. A tali depositi fluviali si aggiungono altri depositi di diversa origine quali quelli lacustri ed eolici.

È caratterizzato da una buona capacità protettiva dei suoli di pianura di deposito fluviale a cui corrisponde un'alta capacità dei suoli di assorbimento. I suoli di origine glaciale hanno una buona capacità protettiva dei suoli e una bassa capacità di assorbimento.

Non sono presenti diffusi elementi di criticità idrogeologica che si sovrappongono alle attività antropiche. Non sono evidenziati particolari criticità delle previsioni di piano rispetto alle sensibilità dell'assetto fisico e geomorfologico di rivoli.

Si segnala la zona 18Tr-A1, che si sovrappone ad una zona di salvaguardi di un pozzo per l'acqua potabile.

Sono invece presenti alcuni siti con sottosuolo contaminato derivanti da attività di carattere produttivo.





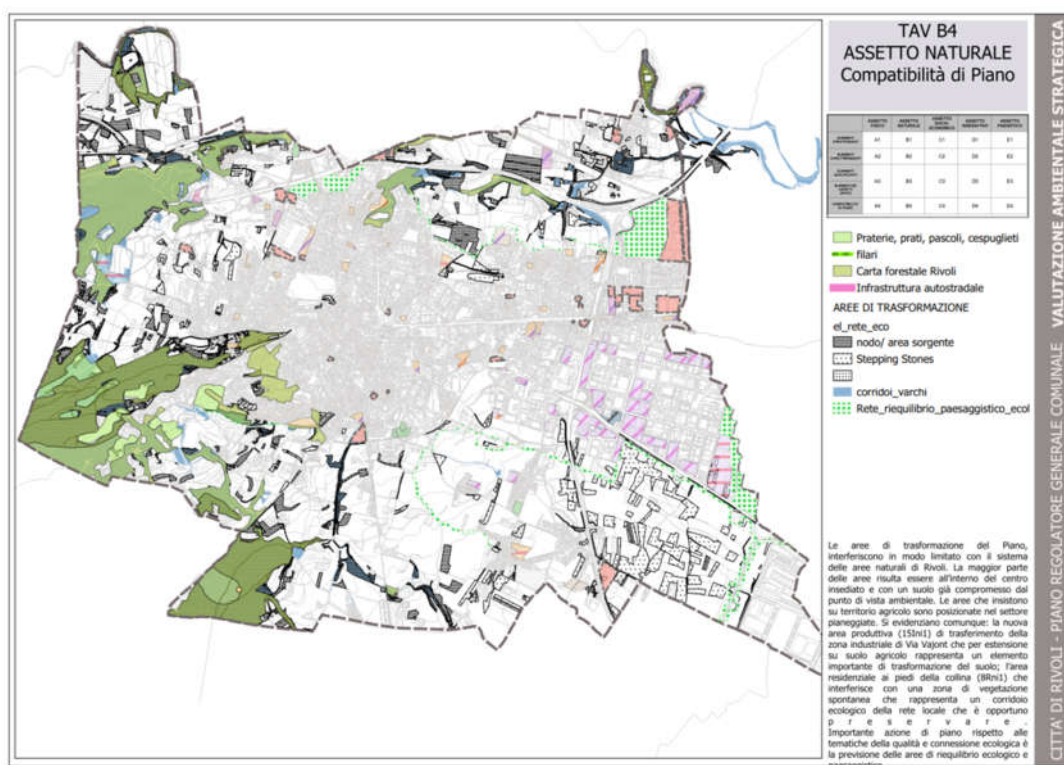
## L'assetto naturale

L'assetto naturale del territorio di Rivoli è caratterizzato da un'ampia superficie agricola produttiva di circa 1.467 ha pari al 49,5% dell'intero territorio comunale, una copertura di aree boscate di 317 ha pari al 10,6% dell'intero territorio comunale e una porzione di prato-pascolo di 33 ha pari al 1,1% della superficie comunale.

Gli ambiti di maggior caratterizzazione ambientale del territorio di Rivoli appartengono ai versanti della collina morenica, sia quello sud est verso la pianura e sia il versante nord ovest verso la bassa Valle di Susa. In questi ambiti permane una buona continuità di aree boscate, con radure a prato e porzioni di territorio agricolo. Il territorio libero pianeggiante è destinato completamente all'agricoltura e poche le aree di bosco naturale. Permangono comunque porzioni di filari e vegetazione spontanea lungo la rete irrigua minore.

Il territorio urbano di Rivoli rappresenta l'appendice del tessuto urbanizzato della città metropolitana e forma un territorio antropizzato e infrastrutturato senza soluzione di continuità lungo l'asse corso Francia. Permane una discreta qualità degli elementi naturali nel territorio collinare verso i comuni di Rosta e Villarbasce. Il territorio agricolo pianeggiante è molto frammentato dall'infrastruttura autostradale e dalle aree urbane e presenta molte discontinuità dovute a insediamenti rurali che hanno perso la loro funzione prevalente e insediamenti artigianali e produttivi. E' ancora presente, per quanto discontinua una rete di filari e zone alberate che se potenziate potrebbero svolgere una funzione di connessione ecologica. Per gli aspetti relativi alla rete ecologica locale e la funzionalità ecosistemica, si rimanda ai relativi capitoli specifici.

Le aree di trasformazione del Piano, interferiscono in modo limitato con il sistema delle aree naturali di Rivoli. La maggior parte delle aree risulta essere all'interno del centro insediato e con un suolo già compromesso dal punto di vista ambientale. Le aree che insistono su territorio agricolo sono posizionate nel settore pianeggiante. Si evidenziano comunque: la nuova area produttiva (15Ini1) di trasferimento della zona industriale di Via Vajont che per estensione su suolo agricolo rappresenta un elemento importante di trasformazione del suolo; l'area residenziale ai piedi della collina (8Rni1) che interferisce con una zona di vegetazione spontanea che rappresenta un corridoio ecologico della rete locale che è opportuno preservare. Importante azione di piano rispetto alle tematiche della qualità e connessione ecologica è la previsione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico.





## L'assetto socio-economico

L'assetto socio-economico di Rivoli è strutturato su un sistema infrastrutturale di accessibilità costituito dalla tangenziale di Torino e dall'asse autostradale di connessione con la Francia. A tale sistema bisogna aggiungere la vicina metropolitana (comune di Collegno) che dovrebbe attestarsi nel breve periodo sul comune di Rivoli zona svincolo tangenziale di corso Francia e nel medio lungo periodo proseguire fino allo svincolo dell'autostrada per la Francia.

Su questo importante sistema infrastrutturale si innesta l'area produttiva direttamente accessibile dallo svincolo di corso Allamano.

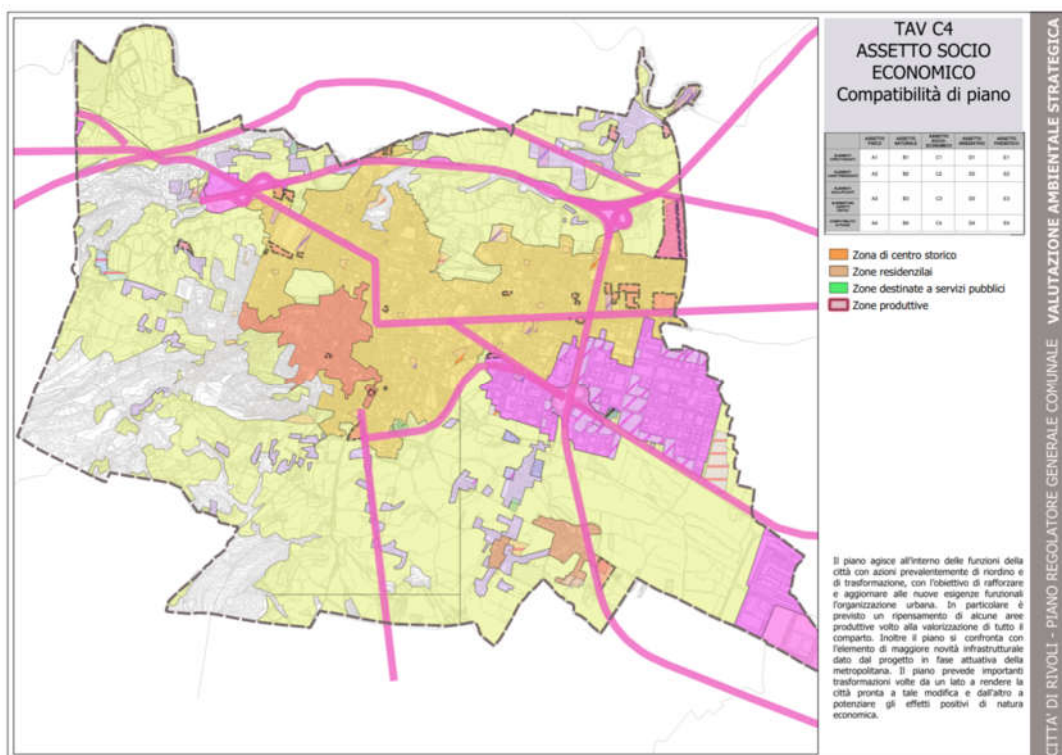
Le attività urbane, residenziali, terziarie e di servizio sono distribuite attorno all'asse di corso Francia – Corso Susa.

La distribuzione delle funzioni urbane definisce una chiara organizzazione funzionale della città, con una netta separazione tra le attività industriali, produttive e quelle residenziali e terziarie. Le aree a servizi sono distribuite prevalentemente nella zone centrali e lungo l'asse urbano di corso Francia – corso Susa. Il centro storico, con un buono stato di occupazione, mantiene una funzione prevalente residenziale, con una spiccata vocazione commerciale di livello sovralocale.

Si segnalano due criticità del sistema urbano: una congestione di attività che crea un carico importante sul sistema e rete stradale secondaria, per altro aggravato da una storica e endogena saturazione della capacità del sistema tangenziale ovest; una rete secondaria poco funzionale a attenuare le criticità della rete principale e la difficoltà di poter fare interventi strutturali migliorativi a causa della conformazione fisica e insediativa.

Si rileva inoltre alcune criticità nella localizzazione di alcune aree produttive in territorio suburbano, e la conflittualità di funzioni determinata dall'area industriale di via Vajont che oggi si ritrova ad essere in un contesto improprio, sia per funzioni che per qualità urbana e accessibilità

Il piano agisce all'interno delle funzioni della città con azioni prevalentemente di riordino e di trasformazione, con l'obiettivo di rafforzare e aggiornare alle nuove esigenze funzionali l'organizzazione urbana. In particolare è previsto un ripensamento di alcune aree produttive volto alla valorizzazione di tutto il comparto. Inoltre il piano si confronta con l'elemento di maggiore novità infrastrutturale dato dal progetto in fase attuativa della metropolitana. Il piano prevede importanti trasformazioni volte da un lato a rendere la città pronta a tale modifica e dall'altro a potenziare gli effetti positivi di natura economica.



## L'assetto insediativo

L'assetto insediativo di Rivoli è strutturato su un sistema infrastrutturale di accessibilità costituito dalla tangenziale di Torino e dall'asse autostradale di connessione con la Francia. A tale sistema bisogna aggiungere la vicina metropolitana (comune di Collegno) che dovrebbe attestarsi nel breve periodo sul comune di Rivoli zona svincolo tangenziale di corso Francia e nel medio lungo periodo proseguire fino allo svincolo dell'autostrada per la Francia. Su questo importante sistema infrastrutturale si innesta l'area produttiva direttamente accessibile dallo svincolo di corso Allamano. Le attività urbane, residenziali, terziarie e di servizio sono distribuite attorno all'asse di corso Francia – Corso Susa.

### Elementi di criticità

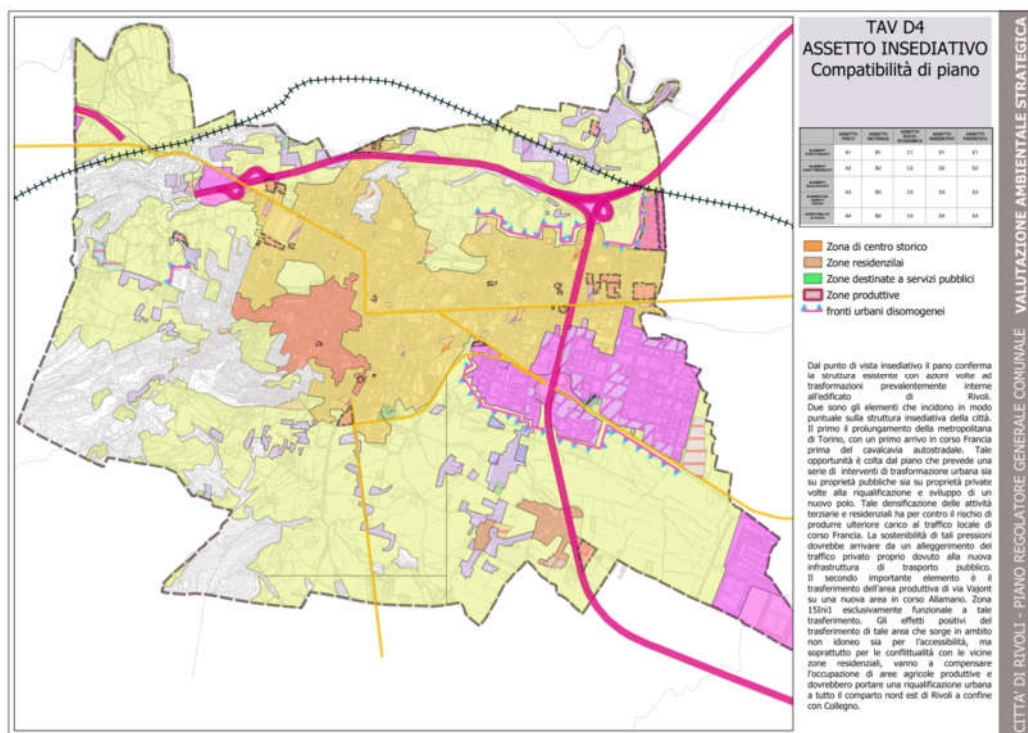
L'insediamento urbano si è sviluppato senza una pianificazione coordinata che garantisca una viabilità efficiente. Tale sviluppo si è strutturato principalmente sugli assi di corso Francia e Corso Susa che subiscono ancora oggi, nonostante molti interventi sulla viabilità di corollario (viale Kennedy, corso Primo Levi,...) una pressione di traffico superiore alla capacità.

La percentuale di suolo consumato è alta: 34,90 secondo il monitoraggio della Regione Piemonte (2013)

Dal punto di vista insediativo il piano conferma la struttura esistente con azioni volte ad trasformazioni prevalentemente interne all'edificato di Rivoli.

Due sono gli elementi che incidono in modo puntuale sulla struttura insediativa della città. Il primo il prolungamento della metropolitana di Torino, con un primo arrivo in corso Francia prima del cavalcavia autostradale. Tale opportunità è colta dal piano che prevede una serie di interventi di trasformazione urbana sia su proprietà pubbliche sia su proprietà private volte alla riqualificazione e sviluppo di un nuovo polo. Tale densificazione delle attività terziarie e residenziali ha per contro il rischio di produrre ulteriore carico al traffico locale di corso Francia. La sostenibilità di tali pressioni dovrebbe arrivare da un alleggerimento del traffico privato proprio dovuto alla nuova infrastruttura di trasporto pubblico.

Il secondo importante elemento è il trasferimento dell'area produttiva di via Vajont su una nuova area in corso Allamano. Zona 15In1 esclusivamente funzionale a tale trasferimento. Gli effetti positivi del trasferimento di tale area che sorge in ambito non idoneo sia per l'accessibilità, ma soprattutto per le conflittualità con le vicine zone residenziali, vanno a compensare l'occupazione di aree agricole produttive e dovrebbero portare una riqualificazione urbana a tutto il comparto nord est di Rivoli a confine con Collegno.



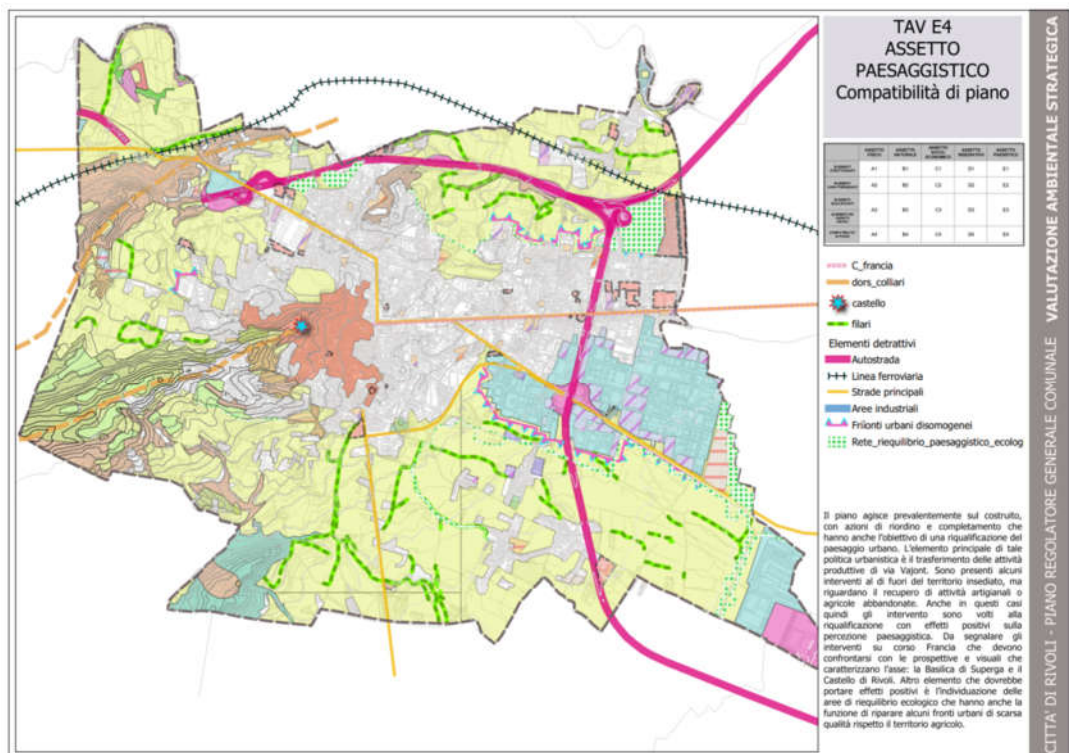
## L'assetto paesaggistico

Gli elementi naturali strutturanti il paesaggio di rivoli sono la morfologia collinare caratterizzata dalle due dorsali e dalle pendici che bene si evidenziano rispetto il territorio della pianura.

Per quanto riguarda gli aspetti antropici, preponderanti nel paesaggio di Rivoli sono da considerare strutturanti le diverse tipologie insediative, dal centro storico che emerge in quanto localizzato nella propaggine collinare e si innalza rispetto ai nuovi insediamenti più recenti, alle aree industriali sviluppatesi verso Torino prevalentemente lungo corso Allamano.

Sono elementi strutturanti, oltre che qualificanti il Castello e l'asse prospettico di corso Francia.

Il piano agisce prevalentemente sul costruito, con azioni di riordino e completamento che hanno anche l'obiettivo di una riqualificazione del paesaggio urbano. L'elemento principale di tale politica urbanistica è il trasferimento delle attività produttive di via Vajont. Sono presenti alcuni interventi al di fuori del territorio insediato, ma riguardano il recupero di attività artigianali o agricole abbandonate. Anche in questi casi quindi gli interventi sono volti alla riqualificazione con effetti positivi sulla percezione paesaggistica. Da segnalare gli interventi su corso Francia che devono confrontarsi con le prospettive e visuali che caratterizzano l'asse: la Basilica di Superga e il Castello di Rivoli. Altro elemento che dovrebbe portare effetti positivi è l'individuazione delle aree di riequilibrio ecologico che hanno anche la funzione di riparare alcuni fronti urbani di scarsa qualità rispetto il territorio agricolo.





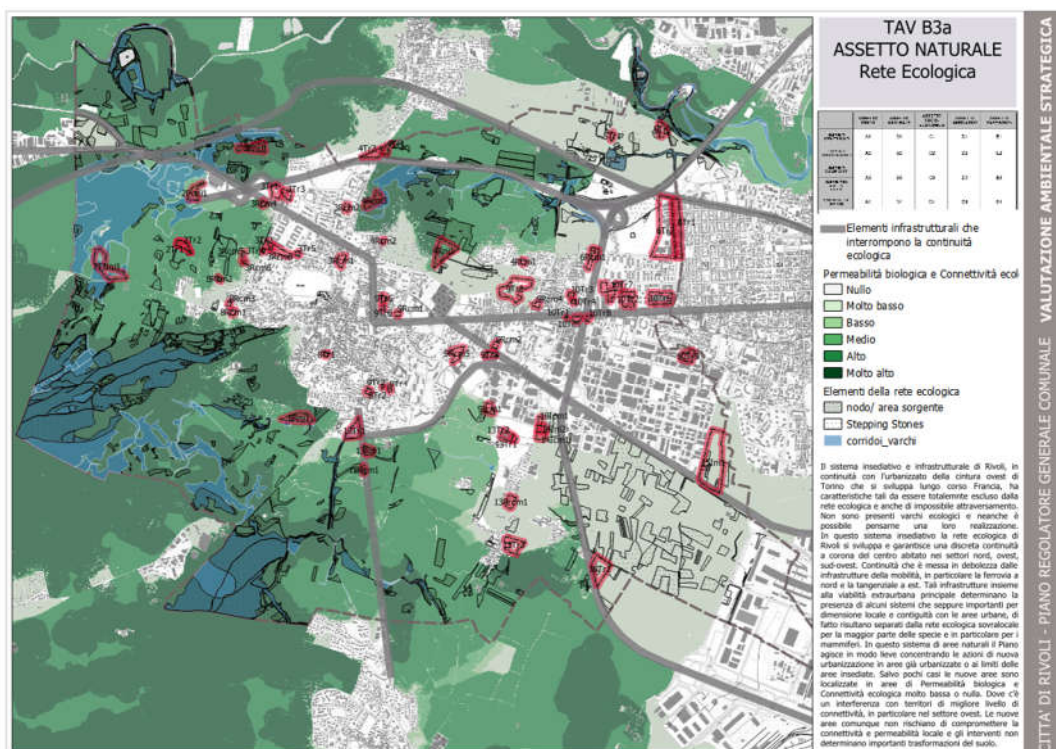
## Rete ecologica locale

La costruzione rete ecologica locale di Rivoli segue, adattandola alle esigenze e alle informazioni reperibili, la metodologia sviluppata da ARPA Piemonte fino alla elaborazione che porta ad individuare le aree di valore ecologico (AVE). Si rimanda la trattazione e gli approfondimenti metodologici al sito citato in nota, mantenendo in questo testo solo alcuni richiami dei passaggi fatti per la costruzione della rete ecologica di Rivoli. Tale metodologia ha portato all'individuazione di un mosaico di aree di valore ecologico che rappresenta il dato di base per la individuazione dei Nodi /aree sorgente, che sono stati opportunamente contestualizzati e rapportati alla conoscenza dei luoghi fatta alla scala del Piano.

Le aree di valore ecologico sono state messe in relazione alla Carta della connettività ecologica del territorio, desunta dalla Carta della Città Metropolitana di Torino.

Su tale sistema sono stati individuati gli elementi dei Corridoi ecologici e dei Varchi.

Chiaramente l'obiettivo all'interno del processo di pianificazione in corso è quello di verificare se e come nuovi usi del suolo previsti interferiscano con la rete ecologica e come si inseriscono le aree di riequilibrio ecologico all'interno della rete locale.



## Coinvolgimento e partecipazione

La Direttiva 2001/42/CE prevede, in coerenza con i principi della trasparenza (articoli 6 e 9), il coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale (articolo 6, comma 3) e del pubblico (art. 2, lettera “d”). Il processo di partecipazione costituisce quindi uno degli elementi centrali del processo di VAS essendo finalizzato alla formulazione quanto più possibile partecipata e consensuale dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione. È importante che avvenga durante tutto il percorso di progettazione fin dalle sue fasi iniziali. La condivisione riguarda il livello istituzionale (enti e organismi coinvolti nel processo di pianificazione) ed avviene mediante la strutturazione di momenti di confronto all’interno di un percorso specificatamente disciplinato (conferenze di pianificazione, tavoli concertativi, ecc.) e il livello della società civile (singoli cittadini, associazioni, mondo imprenditoriale, associazioni di categoria,..).

In particolare sono invitati a intervenire e a dare il proprio contributo i soggetti competenti in materia ambientale (vale a dire le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute, per livello istituzionale, o con specifiche competenze settoriali che possono essere interessate dagli effetti del piano) e il pubblico (inteso sia come soggetti tecnici o con funzioni di gestione dei servizi sia come singoli cittadini e loro associazioni, categorie di settore, organizzazioni e gruppi di varia natura).

La consultazione degli attori e il coinvolgimento della cittadinanza nella fase di costruzione di piani e programmi e comunque prima della loro adozione, rappresenta infatti un aspetto chiave delle attività di valutazione che deve accompagnare tutto il processo.

E’ altresì importante che nella fase di impostazione metodologica del processo di VAS, siano definiti gli obiettivi e le finalità che sono attribuite al momento di coinvolgimento e partecipazione della società civile. Diversamente, se non si esplicitano i contenuti, gli strumenti e gli obiettivi, è facile che nei percorsi partecipativi aleggi un’ambiguità di intenti tra coloro che sono coinvolti e chi ha il ruolo decisionale. In particolare nei processi di pianificazione del territorio, dove le scelte di governo sono il risultato di una pluralità di aspetti e contenuti disciplinari differenti che determinano una forte complessità del processo non solo di natura tecnica, la valenza dei momenti partecipativi è stata opportunamente definita ed esplicitata nel documento di scoping.

Come esplicitato nel rapporto preliminare, per i caratteri di complessità del progetto di pianificazione, l’apporto maggiormente proficuo di questi processi è stato posto sulle fasi iniziali del percorso di formazione del piano e su temi di interesse collettivo e generale. L’interpretazione dei dati e informazioni settoriali (territoriali, ambientali, socioeconomiche, culturali, paesaggistiche) necessaria per la costruzione del piano, diventa conoscenza anche attraverso il filtro dell’esperienza di chi vive e opera nel contesto locale; in questo senso momenti partecipativi possono essere molto utili per la costruzione del quadro conoscitivo. La definizione degli obiettivi e strategie del piano sono il secondo luogo dove il coinvolgimento della cittadinanza ha una forte efficacia.

Parallelamente i temi ambientali sono i temi in cui c’è una maggiore facilità a fare percorsi partecipativi costruttivi che possano avere effetti duraturi anche in tempi più lunghi del singolo evento determinato dalla variante urbanistica.

Secondo questi due principi si è impostata la fase di coinvolgimento e partecipazione nelle fasi di conoscenza, come supporto alla traduzione dei dati e analisi in conoscenza territoriale e nella fase di esplicitazione degli obiettivi ambientali di supporto alla variante. L’attenzione

è quindi rivolta alle tematiche ambientali che sono introdotte da questa variante ma che hanno uno sviluppo trasversale ai temi urbanistici e che proseguono anche fuori l'ambito temporale della variante stessa. Sarebbe importante che questo processo di pianificazione attivasse un processo di coinvolgimento sulle tematiche ambientali con obiettivi di medio lungo periodo.

Per contro si ritiene che nelle politiche di governo del territorio, per la loro complessità, gli spazi per la partecipazione alla fase finale, quella delle decisioni, siano molto ristretti e limitati a quanto previsto istituzionalmente dalla legge urbanistica: pubblicazione del progetto preliminare e osservazioni. E' infatti previsto nel nostro sistema costituzionale il ruolo e la responsabilità del Consiglio Comunale nelle scelte di programmazione per le politiche di governo del territorio. E' il ruolo politico e di rappresentatività dell'Amministrazione Comunale che deve filtrare le esigenze, le istanze, delle singole componenti della società civile.

### Metodologia adottata nel percorso partecipativo

In sintesi attraverso il percorso ha contribuito a raggiungere tre risultati:

1. indirizzare le analisi tecniche- territoriali verso i temi maggiormente sentiti dalla comunità locale e verificare le risultanze delle analisi con la percezione della comunità che vive sul territorio;
2. verificare e implementare il quadro degli obiettivi;
3. avere un supporto concreto e una visione trasversale per la costruzione dello scenario ambientale strategico descritto nei paragrafi precedenti.

Il percorso partecipativo è suddiviso in momenti di incontro, in cui vi è una esposizione da parte dei tecnici e professionisti delle tematiche e degli obiettivi generali e specifici. E in momenti di lavoro definiti secondo le tematiche e le disponibilità dei partecipanti.

Ogni Focus group, organizzato secondo le finalità e le tematiche che si propone di approfondire, è stato orientato a obiettivi specifici.

Oltre agli obiettivi strettamente connessi al processo di valutazione e formazione della Variante Generale tale percorso tende a proseguire il lavoro di coinvolgimento della cittadinanza sulle politiche urbane con le seguenti finalità:

1. Informare i cittadini e comunicare le politiche e strategie in corso.
2. Costruire spazi e occasioni ripetibili di condivisione e accompagnamento dei lavori e programmi in corso tra gli abitanti e i soggetti locali.
3. Consolidare la rete dei soggetti attivi nella città e nei quartieri, verso una governance locale maggiormente consapevole.
4. Accompagnare le politiche ambientali e urbane per favorire un effetto moltiplicatore delle adesioni e della partecipazione alle azioni di sostenibilità.

### Svolgimento del percorso partecipativo

Come accennato vi sono stati una serie di incontri generali che hanno accompagnato la fase di predisposizione della proposta tecnica del progetto preliminare e del rapporto preliminare di VAS. Tali incontri sono stati aperti i soggetti portatori di interesse e hanno avuto la funzione di illustrare i contenuti del nuovo piano e le modalità di applicazione dei principi di valutazione ambientale strategica. Inoltre sono state l'occasione per il confronto con i

soggetti portatori di interessi diversi e il recepimento delle istanze di carattere urbanistico e ambientale.

Nell'ambito di tali incontri sono stati organizzati i focus group tematici che si sono in fase di costruzione del Rapporto Ambientale.

Incontro del 12.05.2021

Soggetti invitati: Comitati di Quartiere di Rivoli,.

Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.

Incontro del 13.05.2021

Soggetti invitati: Ordini professionali

Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.

Incontro del 13.05.2021

Soggetti invitati: Confagricoltori, Coldiretti Rivoli, Confartigianato Rivoli, ASCOM, Collegio Costruttori Edili, Confindustria, Unione industriale Torino, CNA, Legambiente rivoli

Tema dell'incontro: Illustrazione e presentazione dei lavori di progettazione della variante generale al P.R.G.C di Rivoli.

Incontro del 04/05/2023

Soggetti invitati: Comitati di Quartiere di Rivoli, Confagricoltori, Coldiretti Rivoli, Confartigianato Rivoli, ASCOM, Collegio Costruttori Edili, Confindustria, Unione industriale Torino, CNA, e Legambiente

Tema dell'incontro: Illustrazione della Proposta tecnica di Progetto Preliminare e del Rapporto Preliminare di VAS adottati. Organizzazione delle fasi successive.

Incontro del 04/05/2023

Soggetti invitati: Ordini Professionali

Tema dell'incontro: Illustrazione della Proposta tecnica di Progetto Preliminare e del Rapporto Preliminare di VAS adottati. Organizzazione delle fasi successive.

Nell'incontro sono stati discussi i principali temi urbanistici della Variante, definiti gli obiettivi e le previsioni. Per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica sono stati illustrati i principali temi e metodologia di indagine per gli aspetti ambientali rilevanti. Terminata la riflessione generale è stato dato spazio agli interventi.

Sono emersi i seguenti temi di interesse e attenzione: aspetti ambientali e criticità riguardanti il consumo del suolo; rapporto tra il piano e il progetto dell'Alta Velocità, il rapporto tra consumo di suolo e salvaguardi a delle attività agricole,

Inoltre è stato illustrato il proseguimento del processo partecipativo che doveva avvenire nella fase di redazione del progetto preliminare e stesura del Rapporto Ambientale. Ai soggetti partecipanti agli incontri generale viene fatto un invito per la partecipazione ai focus group con il seguente calendario:

- Martedì 23/05 ore 16,30: Introduzione, ambiente naturale e ambiente rurale: sensibilità, criticità, valori
- Martedì 6/06 ore 16,30: Il paesaggio di Rivoli: percezione e fruizione



- Martedì 20/06 ore 16,30: I servizi ecosistemici: strumenti per la comprensione dei valori naturali del territorio non urbanizzato.

## Mitigazione e compensazione

Il concetto di compensazione viene introdotto in Italia con le pratiche di VIA nell'ambito della valutazione dei progetti e successivamente dalla VAS nell'ambito della valutazione di piani e programmi. Il termine compensazione indica l'azione di riparazione, di risarcimento dei danni causati da trasformazioni territoriali. Ambientale caratterizza l'oggetto della compensazione e può essere inteso in modo più tradizionale nelle componenti aria, acqua, suolo, natura, o in modo esteso nelle componenti sociali, culturali, economiche,...

Nella pratica molte volte il termine compensazione è tradotto con azioni che sono distanti da un significato di rigenerazione ecologica: compensazione urbanistica e compensazione paesaggistica sono i modi più frequenti con cui viene attuato il concetto di riparazione compensativa nella valutazione dei piani, programmi e progetti. Nelle esperienze di compensazione ambientale viene talvolta sottovalutata la dimensione ecologica nell'attività di restituzione dei valori ambientali (compensazione) indeboliti dalle trasformazioni territoriali. L'aggettivo ecologica rafforza la dimensione naturale (biologica) delle attività di compensazione. Pare opportuno, in controtendenza, riaffermare la centralità della componente ecologica e, nel caso della pianificazione territoriale e urbanistica, l'importanza che assume il territorio non modellato artificialmente (sigillatura ed impermeabilità dei suoli) per i servizi ecosistemici che produce.

Il metodo proposto pone l'attenzione a queste componenti e definisce azioni di riparazione ecologica volte al recupero dei valori in perdita.

Al fine di una buona compensazione, il consumo di suolo e l'azione uguale e contraria della rigenerazione ecologica sono due atti che devono essere bilanciati nel tempo, nel luogo e nella forza.

Rispondenza delle compensazioni.

In primo luogo è opportuno che l'azione ripartiva cerchi di rigenerare le componenti ambientali principalmente interessate dall'azione urbanistica

Contemporaneità degli interventi di compensazione ambientale.

E' opportuno che nella bilancia ecologica locale non vi sia uno scompenso dovuto a differenti tempi tra la compromissione di suolo e la relativa riparazione compensativa. Le norme della variante devono prevedere la sincronia degli interventi legando l'attuazione dei primi ai secondi.

Contestualità territoriale degli interventi di compensazione ambientale.

La valutazione ambientale di piani e programmi necessariamente si confronta con una scala territoriale diversa della valutazione previste dalla VIA. L'ambito ideale è quello territorialmente non separato da quello dove è avvenuta la riduzione di un valore ambientale. In questo caso, per il territorio di Rivoli, in considerazione dell'omogeneità del territorio non urbano (cioè non diviso da elementi fisici o da ecosistemi distinti) l'ambito di riferimento è quello gestito dal Piano stesso (territorio comunale), anche per motivi regolamentativi. In questo caso la bilancia ecologica si sostiene nel momento in cui gli effetti compensativi sono distribuiti sul territorio comunale.

Inoltre, aspetto non secondario, la compensazione ecologica a scala locale fornisce una risposta diretta a chi subisce la riduzione di valore ecologico. E' importante mantenere evidente il rapporto tra trasformazioni e compensazioni per aumentare la consapevolezza della cittadinanza e i legami con il territorio non urbano. In questo modo si riesce a mantenere la relazione tra deficit e incremento nello stesso contesto territoriale e sociale.

Dimensione del valore ecologico da compensare.

L'aspetto maggiormente delicato è la misura necessaria per ripristinare il valore ecologico perso.

Il sistema introdotto si basa su tre criteri principali che influenzano il rapporto di compensazione ambientale rispetto alle aree compromesse.

In considerazione dell'analisi cumulativa delle pressioni sopra illustrata, risulta evidente, oltre che presumibile, che la componente maggiormente interessata è il suolo, in particolare per gli aspetti di naturalità e funzionalità ecosistemica. Per quanto anche su tale componente le pressioni siano modeste, in considerazione dell'insediamento di Rivoli e le scelte del piano, si considera opportuno che le compensazioni siano volte al ristoro delle qualità ecosistemiche e ecologiche del territorio.

Fino dalle fasi iniziali dello studio del piano si è considerato utile porre l'attenzione sulla componente ecosistemica del territorio, considerandola come un elemento delicato. Il territorio di Rivoli infatti nonostante un uso del territorio fortemente urbanizzato (circa il 35%) risulta avere ancora un discreto bilanciamento tra insediamenti e aree agricole/naturali. Tale equilibrio presenta tre limiti:

(i) il primo è dato dalla continuità dell'insediamento di rivoli con l'insediamento della cintura metropolitana con cui è strettamente connesso. Ciò determina una discontinuità del territorio libero nella porzione est e l'impossibilità a creare dei corridoi verdi trasversali.

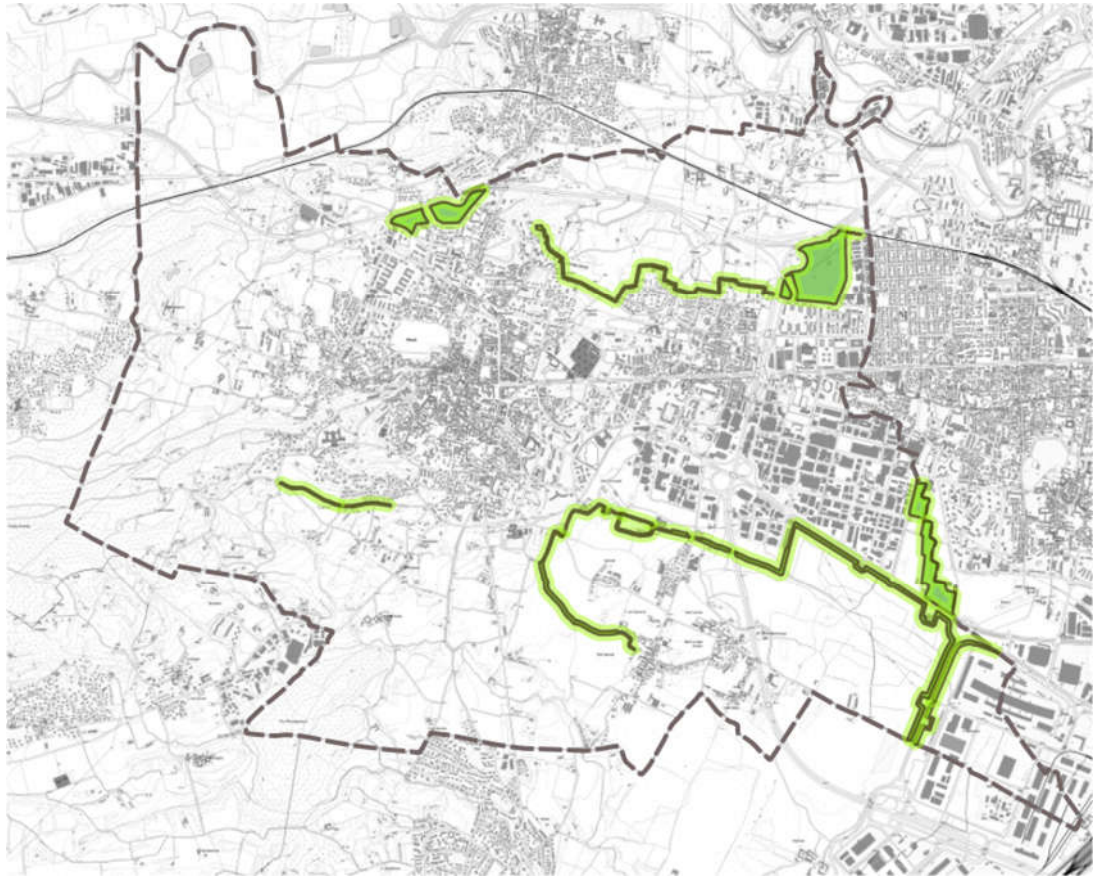
(ii) Inoltre, la prevalenza delle aree naturali sono localizzate nel contesto collinare a ovest del territorio, mentre la parte centrale non urbanizzata è destinata al territorio agricolo; territorio che ha una certa omogeneità e lascia poco spazio ad elementi naturali, per quanto mantenga un disegno dell'agromosaico rurale e non presente i caratteri dell'agricoltura intensiva monocolturale.

(iii) Il passaggio tra territorio urbano e territorio rurale è in mote casi frastagliato, non uniforme poco identificabile.

Da tali presupposti si è partiti per costruire un sistema continuo di aree verdi che abbia la funzione di portare elementi naturali più vicino al contesto urbano, abbia la funzione di connessione e continuità di elementi naturali anche con finalità di corridoio ecologico, abbia la funzione di ricucitura del tessuto urbano nel rapporto con il mondo rurale.

Con questi presupposti e in coerenza con lo scenario strategico ambientale delineato sono state disegnate le aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico. Tale disegno ha anche tenuto conto degli aspetti attuativi e di riflesso sul mondo agricolo.

Le compensazioni ambientali derivanti dalle trasformazioni previste dal piano sono indirizzate alla realizzazione delle aree di riequilibrio ecologico e paesaggistico, con la finalità di riequilibrare le componenti di maggiore debolezza sia compromesse dall'intervento sia come situazione dello stato in atto di Rivoli ante Piano.



## Il Piano di Monitoraggio del Piano

Il Piano di monitoraggio deve essere organizzato in modo da poter misurare fin dalle prime fasi di attuazione del PRG le dinamiche di evoluzione delle matrici e componenti ambientali e socioeconomiche indagate. Esso prevede una fase di analisi dello stato ante piano che rappresenta il punto di partenza e di riferimento dei successivi step di verifica. Inoltre, il sistema di monitoraggio deve definire nella fase di programma i risultati attesi, traducendo gli obiettivi nei valori teorici finali degli indicatori. Infatti, oltre ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, garantisce la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare eventuali impatti negativi e opportune misure correttive.

Gli indicatori individuati nel Rapporto Ambientale sono suddivisi in:

- indicatori di contesto (c): finalizzati alla costruzione del quadro conoscitivo del rapporto ambientale;
- indicatori di processo (pr): finalizzati alla costruzione del quadro evolutivo per il monitoraggio, atti a valutare il livello di attuazione del piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi;

La fase di monitoraggio in itinere è rappresentata dalla redazione di report periodici che devono riportare i valori analizzati e confrontarli con la situazione ante piano, l'evoluzione del fenomeno, i risultati attesi, sia a piano attuato sia relativamente alla specifica fase di attuazione.

E' necessario che il sistema normativo del PRG preveda la redazione di un regolamento comunale, Piano di monitoraggio del PRG, che definisca i seguenti aspetti relativi alla fase di attuazione del Piano:

- 1) attribuzione delle competenze e obblighi relativi alle attività di monitoraggio: soggetto operativo e responsabile del procedimento;
- 2) strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio;
- 3) strumenti di comunicazione dei risultati del monitoraggio;
- 4) momenti e attività di partecipazione;
- 5) procedure per attivare azioni correttive in risposta a criticità rilevate (distanza tra valori rilevati e valori attesi).

### 1) attribuzione delle competenze

È necessario definire il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio. Il compito è quello di effettuare regolarmente i rilievi e redigere la relazione periodica di monitoraggio. Nella fase iniziale si dovrà organizzare il reperimento dei dati garantendosi necessariamente la conformità durante tutto il periodo di validità del Piano. A tal fine dovranno essere eventualmente stabiliti accordi o convenzioni con gli enti esterni e con i settori interni al comune fornitori dei dati (arpa, ente per la raccolta rifiuti, anagrafe, attività produttive ...) stabilendo la periodicità e la qualità dei dati stessi. Il soggetto responsabile del monitoraggio ha l'obbligo di relazionare i risultati secondo quanto definito nei punti successivi

### 2) strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio

Per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del PRG, il monitoraggio deve prevedere dei momenti cadenzati di rilievo che forniscano, attraverso la stesura di una relazione di monitoraggio, lo stato in atto e la valutazione rispetto alle previsioni e gli eventuali scostamenti.

Un buon sistema di monitoraggio deve permettere di avere un controllo dei fenomeni in tempo reale e con poche risorse. Controllo che potrebbe essere utile non solo alle scadenze previste dal programma stesso, ma anche in altre occasioni nelle quali l'Amministrazione deve valutare interventi, programmi, varianti agli strumenti urbanistici.

Al fine di semplificare il compito del soggetto responsabile del monitoraggio a cui dovrebbe essere richiesto di redigere tali rapporti, periodici e non, è possibile costruire attraverso l'utilizzo delle banche dati, precedentemente predisposte, procedure semi automatizzate di elaborazione degli indicatori e di redazione di Certificati di Monitoraggio che possono riportare in maniera più o meno aggregata i risultati. In questo modo il responsabile del procedimento dovrà solo controllare la corretta immissione e aggiornamento dei dati, che in alcuni casi potrà avvenire in modo automatico, per avere il report degli indicatori.

L'idea di sistematizzare le procedure di elaborazione dei dati si basa sull'utilizzo delle potenzialità dei GIS che potrebbe controllare non solo i dati urbanistici. In questo modo aggiornando costantemente le banche dati la fase di elaborazione e controllo degli indicatori diventa rapida e semplice.

### 3) strumenti di comunicazione dei risultati del monitoraggio

Il programma di monitoraggio deve inoltre stabilire le modalità di comunicazione dei risultati periodici al fine rendere trasparente il processo di attuazione del Piano.

### 4) momenti e attività di partecipazione

Inoltre è possibile prevedere un proseguimento delle attività di coinvolgimento e partecipazione della cittadinanza in due direzioni non alternative: la prima definendo un calendario di attività volte a mantenere attiva la comunicazione e la partecipazione con la cittadinanza e con enti e associazioni, al fine di non disperdere l'esperienza acquisita durante la formazione del piano; la seconda è relativa ad aspetti e criticità particolari, fotografati dalla relazione di monitoraggio periodica che si ritiene utile comunicare al fine di prevedere politiche di intervento condivise e aumentare la consapevolezza delle ripercussioni ambientali dei comportamenti singoli (per esemplificare: sensibilizzazione alla raccolta differenziata, favorire la mobilità non veicolare,..).

### 5) procedure per attivare azioni correttive in risposta a criticità rilevate

E' necessario prevedere il programma di monitoraggio le modalità per attivare le azioni correttive in caso che si siano riscontrati gravi situazioni di distanza tra valori rilevati e valori attesi.

La relazione di monitoraggio deve contenere quindi anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni ed indicazioni per l'eventuale riorientamento delle azioni, siano prodotte con periodicità annuale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

E' necessario definire le competenze del responsabile del procedimento, le tempistiche per la comunicazione delle criticità agli organi istituzionali (Giunta o Consiglio Comunale), la verifica tecnica dei tempi e dei modi delle azioni correttive intraprese.